

Il Mattinale

Roma, giovedì 6 novembre 2014

06/11

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

NO AL PATTO DEL NAZARENZI

www.ilmattinale.it

 @IIMattinale

PATTO DEL NAZARENO/1

Scoprire il bluff di Renzi. No ai ricatti. O Berlusconi libero o il NazaRenzi se lo faccia da solo

PATTO DEL NAZARENO/2

Il Patto a nove code (leonine). Così non va

BERLUSCONI

“Niente primarie, resto il candidato premier. La legge elettorale? Sì al bipartitismo, ma senza forzature. No alle urne” (Silvio Berlusconi)

OPERAZIONE VERITÀ

Noi ci ricordiamo benissimo del 2011. E vogliamo che la verità pura e semplice su quelle vicende sia esplorata, verificata e conosciuta dagli italiani attraverso ogni strumento



ECONOMIA

Prima di lanciarsi nell'inconcludente puzze delle riforme istituzionali, era all'economia che doveva pensare. Ma per farlo doveva prima fare i conti in casa propria. Mettendo i suoi oppositori interni nell'impossibilità di nuocere la realizzazione di quelle riforme, ch'erano il vero passaporto per l'Europa

SCUOLA

Renzi uccide la sussidiarietà nella scuola. Gli interessa solo assumere in massa precari ed eliminare i liberi luoghi di educazione (On. Elena Centemero)

POLITICA ESTERA

La lezione americana: nessuno è invincibile. E l'anatra zoppa è costretta a proporre la coesione nazionale per il bene dell'America. Renzi impari da Obama

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

820 

UN IMBROGLIO CHIAMATO STABILITÀ
Editoriale de "Il Giornale" a cura di Renato Brunetta
3 novembre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

821 

LE OBIEZIONI ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE: LE AUDIZIONI DEGLI ESPERTI IN COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
3 novembre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

822 

DOVE IL FISCO È CIVILE, IL PRELIEVO FISCALE TROVA IL PROPRIO LIMITE COSTITUZIONALE NELLA CAPACITÀ DI REDDITO DEL PATRIMONIO
Per questo noi cancelliamo le tasse sulle prime case
4 novembre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

823 

LA LEGGE DI STABILITÀ AVRÀ EFFETTO CUMULATIVO NETTO NULO SULL'ECONOMIA ITALIANA
2 novembre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

824 

MOZIONE DI SFIDUCIA AL MINISTRO DELL'INTERNO ANGELINO ALFANO
Intervento On. Elio Vito
Intervento On. Mariastella Galmieri
05 novembre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1: LEGGE ELETTORALE. PATTO DEL NAZARENO** – Scopriamo il bluff di Renzi che pretende il suicidio di Forza Italia. No ai ricatti. O Berlusconi libero o il NazaRenzi se lo faccia da solo o con i grillini disposti a reggergli il sacco p. 6
 2. **PATTO DEL NAZARENO/1.** Il Patto a nove code (leonine). Così non va p. 9
 3. Berlusconi: “Niente primarie, resto il candidato premier. La legge elettorale? Sì al bipartitismo, ma senza forzature. No alle urne”. L’intervista del Presidente al Quotidiano Nazionale p. 11
 4. **PATTO DEL NAZARENO/2.** Brunetta: “Abbiamo detto sì a nove modifiche ora le regole le dettiamo noi” p. 15
 5. **OPERAZIONE VERITÀ.** 1) Contro la damnatio memoriae: i governi Berlusconi sono stati i migliori, lo dice la realtà delle cose, contro il complotto della menzogna. 2) Il golpe del 2011. Il libro su Trani a gogò e la manipolazione del mercato da parte delle agenzie di rating. Insistiamo: Commissione d’inchiesta p. 17
 6. **EDITORIALE/2: DE PROFUNDIS EUROPEO PER RENZI** – Non si tratta di dar guerra a chiacchiere. L’errore è stato di non fare riforme o farle male per mantenere in vita il mostro Pd. Le avesse fatte, avrebbe avuto la forza necessaria per trattare sulle regole e cambiare politiche di rigore p. 20
 7. **SCUOLA.** Renzi uccide la sussidiarietà nella scuola. Gli interessa solo assumere in massa precari ed eliminare i liberi luoghi di educazione (On. Elena Centemero) p. 23
 8. **VICENDA ALFANO.** Il NO di Forza Italia alla mozione di sfiducia nei confronti del Ministro Alfano p. 25
 9. **GIUSTIZIA.** Il voto contrario di Forza Italia al decreto legge in materia di giustizia civile: un’altra occasione mancata per una riforma strutturale della giustizia p. 26
 10. **SENATO.** Le critiche alla riforma del bicameralismo: il parere degli esperti auditi in Commissione Affari costituzionali p. 27
 11. **POLITICA ESTERA.** La lezione americana: nessuno è invincibile. E l’anatra zoppa è costretta a proporre la coesione nazionale per il bene dell’America. Renzi impari da Obama p. 28
 12. **TIVÙ TIVÙ.** Anche “Le Iene” smascherano Renzi il parolaio p. 30
 13. *Ultimissime* p. 31
Per saperne di più p. 32

Parole chiave

No alle primarie per il centrodestra – “Il Pd è ricorso alle primarie perché non aveva una classe dirigente legittimata dal voto popolare, lo stesso Renzi ha vinto le primarie ma non è mai stato eletto dai cittadini. Il leader del centrodestra è stato legittimato dal voto degli italiani in moltissime occasioni in vent'anni, più di duecento milioni di voti”. Lo dice proprio il leader del centrodestra, Silvio Berlusconi.

Berlusconi su Salvini – Il segretario leghista ha annunciato che sarà lui a fare la rivoluzione liberale. “Per fare una rivoluzione liberale – commenta Berlusconi – bisognerebbe in primo luogo essere liberali. Salvini, al netto della propaganda, deve ancora dimostrare di saper fare qualcosa”.

Siamo di parola – Scopriamo il bluff di Renzi. Diciamo ‘no’ ai ricatti. O Berlusconi libero o il NazaRenzi, Matteo se lo faccia da solo.

Pacta sunt servanda – C’era una clausola di salvaguardia al momento della sottoscrizione del Patto del Nazareno: se si cambia, perché la vita è complicata e la politica di più, lo si fa insieme. Uno propone e l’altro contropropone, e si resta vincolati dal compromesso ogni volta raggiunto, fino alla rapida approvazione. È inaccettabile ogni sorta di esercizio leonino da parte del segretario del Partito democratico. Fino alla nona volta, abbiamo accettato per senso di responsabilità, alla decima diciamo basta!

NazaRenzi/1 – Forza Italia è unita e coesa con Silvio Berlusconi nel dire di ‘no’. Il Nazareno senza la libertà concessa al nostro Presidente di operare sulla scena politica è carta straccia. Cosa inaccettabile.

NazaRenzi/2 – Renzi la smetta di perfezionare il “NazaRenzi”. Il Patto sottoscritto il 18 gennaio e le sue variazioni vanno decise reciprocamente. Il Presidente del Consiglio non può costruirsi una legge elettorale a sua immagine e somiglianza.

Anatra zoppa – Al Senato Renzi non dovrebbe stare molto tranquillo.

Leali non vuol dire fessi – Caro Renzi, tu hai la pistola sul tavolo, ma Berlusconi non è un pistola, per dirla alla lombarda. Leali non vuol dire fessi.

Contraddizione alla base – Renzi sta imponendo la decima modifica leonina al Patto del Nazareno. Inaccettabile. Ancor più inaccettabile l'imposizione di tutto questo con la pistola sul tavolo. Non si capisce perché tutta questa fretta se la pistola è semi carica, perché finché non viene approvata la riforma del Senato, non è applicabile la legge elettorale. Caro Matteo, prima di agire pensa!

Legge Severino/1 – Agendo retroattivamente contro Berlusconi, mina la giustizia verso la persona cui stringi la mano e ferisce la democrazia in sé. Rifiutare di rimediare, pur avendone la possibilità, è slealtà pura. Rompe la regola delle regole.

Legge Severino/2 – “Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso”. Lo dice la Costituzione, oltre che il buon senso. Il principio di irretroattività della legge penale è infatti un pilastro su cui si reggono tutte le democrazie del mondo. E allora è presto detto che l'infamia della legge Severino che lega le mani al nostro leader, ma che non viene applicata ad altri, dimostra che troppo spesso “la Costituzione più bella del Mondo” vale solo per alcuni. Meglio se amici degli amici.

Contro la retroattività punitiva – No a tasse e pene retroattive. Vale per la legge Severino, che lega le mani al nostro leader limitandone l'agibilità politica e violando la Costituzione; vale per le tasse retroattive che il premier vuole imporre con la legge di Stabilità. Noi diciamo no. Nessuno in democrazia può essere tassato o punito con il senno del poi. Le regole, le tasse e le sanzioni devono essere certe. Su questo principio non si discute.

Retroscegnisti – Retroscegnita sui retroscegnisti. Sono (quasi) tutti fiorenziani o sono più bravi i renziani a gestire le soffiare?

Cav insostituibile – “Senza Berlusconi il centrodestra rischia di diventare un ghetto di estremisti venato di qualunquismo e intolleranza che può aspirare a spartirsi i voti di protesta con i grillini e racimolare i pochi nostalgici rimasti, senza alcun progetto di governo e una politica fatta solo di moloch da abbattere. Sarebbe un ritorno al passato, un guardare indietro invece che al futuro, un malinconico ritorno a ciò che Lega e Msi erano prima che Berlusconi li sdoganasse facendole diventare forze di governo”. Lo ha detto Stefania Prestigiacomo in una intervista a Libero. “Sembra che in Italia l’unico che invecchi sia Berlusconi. Sa che cosa le dico? Che quando uno è un leader, più invecchia più è amato dal suo popolo. Questione di quid”, ha concluso.

Re(nzi)plica – Lo sciopero dei cameramen ha costretto la Rai a mandare in onda le repliche. Unica eccezione: l’intervista a Matteo Renzi, che non era una replica delle precedenti. Ma nessuno se n’è accorto.

Politica estera – La lezione americana: nessuno è invincibile. Neanche Obama. E l’anatra zoppa è costretta a proporre la coesione nazionale per il bene dell’America. Cioè, da ora in poi, qualsiasi cosa voglia fare, sia in politica interna che in politica estera (dossier iraniano e mediorientale su tutti), la dovrà negoziare con i repubblicani. Che Renzi prenda esempio, se non si ha la maggioranza o si cade o si negozia. Questa è la democrazia.

Doppiopesismo a 360° – Il servizio che ritrae il ministro Madia intenta a mangiare un gelato (apparso recentemente su Chi) ha sollevato un polverone. La sinistra ha palesato la sua indignazione, vari esponenti del Pd hanno gridato allo scandalo. L’Ordine dei giornalisti ha aperto un procedimento a carico del direttore Alfonso Signorini. Al di là che il gelato e il servizio appaiono effettivamente di dubbio gusto, vorremmo ricordare che quando al centro di queste campagne scandalistiche sono finite le donne del centrodestra nessuno ha gridato allo scandalo. Tanto per far fede al doppiopesismo tipico della sinistra. Auguriamo alla Madia di mangiare anche il panettone.

(1)

EDITORIALE/1:

LEGGE ELETTORALE. PATTO DEL NAZARENO

**Scopriamo il bluff di Renzi che pretende
il suicidio di Forza Italia. No ai ricatti.
O Berlusconi libero o il NazaRenzi se lo faccia
da solo o con i grillini disposti a reggergli il sacco**

Sì al Nazareno, no al NazaRenzi.

Di giorno in giorno quello che era un patto tra due leader politici, il cui presupposto si pensava fosse la lealtà reciproca, si è trasmutato in una sorta di esercizio leonino da parte del segretario del Partito democratico (poi diventato Presidente del Consiglio non esattamente in modo leale verso il predecessore).

Il **18 gennaio** ci si accordò per riformare la legge elettorale sulla base del modello spagnolo. Il compromesso ragionevole tra due punti di vista portò alla formulazione dell'**Italicum**. Questo era il corpus del Patto: favorire il sorgere di coalizioni coese, eliminando il ricatto dei partitini, garantire che la competizione avrebbe avuto un vincitore.

(Inoltre si affermò il principio del superamento del bicameralismo perfetto con un nuovo Senato non elettivo, formato da eletti *di secondo grado*, dalle competenze ancora imprecisate e comunque da discutere).

C'era una **clausola di salvaguardia**, per così dire: **se si cambia**, perché la vita è complicata e la politica di più, **lo si fa insieme**. Uno propone e

l'altro contropropone, e si resta **vincolati dal compromesso** ogni volta raggiunto, fino alla rapida approvazione.

Stabilire **regole** che garantissero pari opportunità di vittoria: questo era il vero cuore del Patto, la regola delle regole. In tal modo manifestando la volontà di perseguire l'interesse nazionale, il bene comune, piuttosto che l'esclusivo profitto della propria bottega. Non solo perché in ciò consiste la moralità della politica, ma perché è conveniente per tutti che la democrazia funzioni, e si colmi così la distanza tra sentimento del popolo e rappresentanza.

Da allora in poi abbiamo assistito a un assillante gioco da bazar. **Lo spostamento progressivo del Patto da Nazareno a NazaRenzi. Per nove volte Berlusconi, e insieme con lui Forza Italia, ha accettato i modi leonini dell'interlocutore.**

Ogni volta una limatura di contenuti, un rallentamento di tempi, un ribaltamento di priorità volta ad accontentare sempre e comunque appetiti visibili e invisibili di Renzi.

Il quale doveva una volta accontentare gli alleati riottosi di governo, un'altra la propria nervosa e golosa minoranza. Fin qui **Berlusconi** aveva detto sì. **Fino alla nona volta**, che equivale al settanta volte sette evangelico. Lo ha fatto per senso di responsabilità, per il naturale istinto che lo porta a fidarsi del prossimo senza mai controllare se costui abbia carte truccate nella manica o magari il pugnale. Insomma **ha voluto credere che la zampa leonina non meritasse la rottura.**

La decima però Renzi ha esagerato. Ha proposto il cambiamento radicale della filosofia di questa riforma. Passaggio da premio di coalizione a premio di lista. E senza che la principale forza moderata possa competere con il suo leader, vessato da una legge incostituzionale. Abusando della sua posizione dominante due volte, e irreparabilmente.

- 1) E' chiaro come il sole che, per la storia di questo Paese, venendo noi da una scissione, e con un forte partito naturalmente alleato ma altrettanto assolutamente distinto, Forza Italia sarebbe destinata

alla sconfitta sicura. Il senso di responsabilità comporta che esista una gara, non che sia truccata sin dalle regole. Non si può pretendere il suicidio di Berlusconi, pur se amorevolmente assistito da Renzi e Boschi, come angeli della morte.

- 2) La **legge Severino**, agendo retroattivamente contro Berlusconi, mina la giustizia verso la persona cui stringi la mano e ferisce la democrazia in sé. Rifiutare di rimediare, pur avendone la possibilità, è slealtà pura. Rompe la regola delle regole.

Fin qui il tutto appartiene ancora alla trattativa. Renzi propone, Berlusconi respinge. La logica del Patto, la regola delle regole, vuole che si resti fermi all'accordo fin lì fissato. Ok?

Invece, a quanto pare, che succede? Il ricatto! O mangi sta minestra o salti dalla finestra. Dici di no? Ho la pistola sul tavolo. Se non accetti di sorbirti la cicuta, ti tiro io il colpo fatale preparando una legge elettorale con chi vuole morti Berlusconi e i moderati.

Insomma: l'alternativa sarebbe o suicidio o omicidio.

Caro Renzi, tu hai la pistola sul tavolo, ma Berlusconi non è un pistola, per dirla alla lombarda. Leali non vuol dire fessi.

Accettiamo il rischio. Premi il grilletto. Vediamo se la tua pistola è carica. Trovati pure grillini e altra gente pronta a reggerti il sacco in cui vuoi infilare il malloppo della buona fede rubata agli italiani.

Ripetiamo: **sì al Nazareno, non al NazaRenzi.** Non ti regaleremo la corda con cui vuoi impiccare noi e la democrazia italiana.



(2)

PATTO DEL NAZARENO/1

Il Patto a nove code (leonine). Così non va

Questo è l'arido elenco, che parla più di tante filosofie, delle modifiche unilaterali di Renzi ai contenuti e alla tempistica della riforma della Legge elettorale concordati il 18 gennaio 2014. Delle **9 modifiche al Patto del Nazareno volute da Matteo Renzi**, 7 riguardano la riforma della Legge elettorale e le ultime 2 riguardano la riforma del Senato. Le riportiamo in sequenza.

1. 20 gennaio 2014: il testo di Legge elettorale proposto da Matteo Renzi alla direzione del Pd prevede, oltre a quanto pattuito al Nazareno il 18 gennaio, un **doppio turno tra le prime due coalizioni**.
2. Febbraio 2014: nei giorni della formazione del governo, Renzi cambia nuovamente, unilateralmente, le carte in tavola. Su pressione del Quirinale impone l'**innalzamento della soglia che le coalizioni devono raggiungere per ottenere il premio di maggioranza dal 35% al 37%**.
3. Per ottenere l'appoggio del Nuovo Centro Destra, Matteo Renzi impone l'**abbassamento della soglia per l'ingresso in Parlamento dei partiti in coalizione dal 5% al 4,5%**.
4. Per ottenere l'appoggio di Ncd Renzi impone anche che l'**Italicum si applichi solo per la Camera dei Deputati e non per il Senato** che, stando alle parole del presidente di Renzi, nel frattempo diventerà non elettivo.

5. **Pluricandidature:** l'accordo del 18 gennaio prevedeva che nessun candidato potesse essere incluso in liste in più di un collegio plurinominali. L'accordo viene successivamente modificato, e, di conseguenza, ciascun candidato può essere incluso in liste fino ad un massimo di otto collegi plurinominali

6. Con riferimento alla **definizione dei collegi**, il Patto del Nazareno prevedeva la definizione per Legge da parte del Parlamento, mentre il testo che approvato dalla Camera contiene una delega al governo per definire i nuovi collegi elettorali, entro 45 giorni.

7. 17 marzo 2014: l'Italicum è trasmesso al Senato. E lì tutto si ferma. Invece che approvare, come richiesto da più parti, subito la Legge elettorale anche al Senato, il presidente del Consiglio, a causa di tensioni interne alla sua maggioranza, impone un'**inversione delle priorità, vale a dire l'approvazione della riforma del Senato prima dell'approvazione della Legge elettorale.**

8. 8 aprile 2014: il governo presenta in commissione Affari costituzionali del Senato il **disegno di Legge Boschi (di iniziativa governativa e non parlamentare, come era stato per il disegno di Legge elettorale)**, senza discuterlo in via preventiva con nessuno.

9. Allo stesso modo, l'11 settembre il ministro Boschi annuncia: *“Nel passaggio alla Camera del ddl costituzionale sulle riforme il governo non esclude alcuni interventi al testo”*. **Con chi hanno pattuito queste modifiche?**

(3)

Berlusconi: “Niente primarie, resto il candidato premier. La legge elettorale? Si al bipartitismo, ma senza forzature. No alle urne”



Intervista a SILVIO BERLUSCONI su *Quotidiano Nazionale*

Presidente, quanto conta la fragilità italiana nel rapporto che ha instaurato con Renzi?

“Conta. Viviamo un momento difficile, io sono sempre stato ispirato da un sano patriottismo e la Patria è oggi minacciata da una crisi economica senza precedenti”.

Dunque?

“Dunque, bisogna che, pur nel rispetto della diversità di ruoli e di cultura politica, ciascuno metta al primo posto l'interesse nazionale. Per vent'anni ci siamo lamentati del fatto che la politica fosse fatta prevalentemente di insulti e che mirasse alla distruzione dell'avversario. Tutti abbiamo sperato in un bipolarismo maturo nel quale, su alcuni temi di interesse generale come le regole istituzionali, si potessero trovare convergenze tra maggioranza e opposizione. Oggi questo parrebbe possibile”.

Con Renzi, sull'Italicum siete allo stallo? E favorevole a una legge elettorale che contribuisca a creare un sistema bipartitico?

“Sarebbe una buona cosa. Ma la legge elettorale è fatta di tanti capitoli, che devono equilibrarsi fra loro. Ci stiamo lavorando sulla base del testo votato alla Camera tenendo conto che ogni correzione dev'essere concordata tra il Pd e noi. Non credo ci siano problemi insolubili ma spero che nessuno insista su delle forzature”.

C'è chi spina la sua indulgenza nei confronti del governo Renzi con la necessita di tutelare le sue aziende...

“Non capisco davvero cosa potrebbe fare il governo per tutelare le mie aziende. Anzi, no, una cosa potrebbe farla: far ripartire l'economia, così anche il mercato pubblicitario avrebbe una ripresa. Ma questo non riguarda Mediaset, riguarda l'Italia”.

Realisticamente, crede che ci siano le condizioni perché la legislatura arrivi alla sua scadenza naturale?

“Non credo che una campagna elettorale sia quello di cui il Paese oggi ha bisogno, viste le difficoltà in cui ci troviamo”.

Se fosse possibile, il candidato premier sarebbe lei?

“Tolga pure quel 'se'. Sono certo che la Corte europea dei diritti dell'uomo cancellerà una condanna paradossale ed ingiusta”.

Salvini dice che sarà lui a fare la rivoluzione liberale che a lei non è riuscita.

“Per fare una rivoluzione liberale bisognerebbe in primo luogo essere liberali. Noi per questo Paese abbiamo fatto tantissimo. Salvini, al netto della propaganda, deve ancora dimostrare di saper fare qualcosa”.

Tornerà ad allearsi con Alfano?

“Mi domando quale futuro si prefigurino i componenti del Nuovo centrodestra. Se decideranno di far parte della sinistra saranno abbandonati dai loro elettori. Se resteranno al centro, soli e ininfluenti, nessuno troverà opportuno votarli. Mi sembra che debbano darsi una mossa”.

È ancora ostile alle primarie? Se il Pd non le avesse adottate, Renzi non sarebbe emerso: per la sinistra sono state una salvezza...

“Il Pd è ricorso alle primarie perché non aveva una classe dirigente legittimata dal voto popolare. Lo stesso Renzi ha vinto le primarie ma non è mai stato eletto dai cittadini, se si escludono i centomila voti che ha preso per diventare sindaco di Firenze. Da noi la situazione è ben diversa. Il leader del centrodestra è stato legittimato dal voto degli italiani in moltissime occasioni. In vent'anni, più di duecento milioni di voti”.

Non avverte l'esigenza di rinnovare il ceto politico del centrodestra?

“Certamente. Forza Italia è nata nel '94 con protagonisti nuovi alla politica diversi dai professionisti della vecchia politica. Una squadra che si è rinnovata continuamente da vent'anni a questa parte. Ha idea di quanti parlamentari di Forza Italia sono rimasti dal 1994? Pochissimi. Dal 2001? Non più del 20%. Questo vuol dire che siamo aperti al continuo ingresso di nuovi protagonisti, di nuove energie. Nei prossimi mesi realizzeremo importanti iniziative sul territorio e terremo delle assemblee in tutti i comuni italiani, proprio a questo fine, per chiamare a noi nuovi missionari della libertà”.

Il cambio di linea sulle coppie di fatto e lo ius soli ha stupito molti, come ci è arrivato?

“Nessun cambiamento di linea. Per noi la famiglia, così come è intesa oggi, era, è e sarà sempre il nucleo fondante della società, e uno dei nostri valori di riferimento. Ma, da liberali, saremmo incoerenti se negassimo il diritto di ognuno di fare scelte diverse, e se creassimo discriminazioni fra i cittadini in base ai loro orientamenti sessuali o agli stili di vita. Grandi Paesi come la Germania, guidati da partiti d'ispirazione cristiana, hanno dato una forma giuridica, che non è il matrimonio, alle unioni fra persone dello stesso sesso. Perché noi non dovremmo farlo?”.

Quanto al diritto di cittadinanza per gli immigrati?

“Non ho mai detto che la cittadinanza italiana sia automatica per chiunque nasca nel nostro Paese. Questo sarebbe assurdo e pericoloso. Anzi ho aggiunto qualcosa in più al presupposto dei 18 anni previsto dalla legge: che i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri abbiano compiuto un intero ciclo di

studi, che padroneggino la nostra lingua, che conoscano e rispettino le nostre regole di convivenza e di civiltà”.

Secondo molti, a farle cambiare idea è stata Francesca Pascale...

“Dato che io non ho mai cambiato idea, la domanda è mal posta. Quello che è cambiato, semmai, è la sensibilità diffusa su questi temi”.

Fitto dice che è la sua compagna a dare la linea al partito.

“Non credo che Raffaele si presti a dire certe stupidaggini. Nessuno tra i miei potrebbe mai immaginare una cosa del genere”.

Lo stallo sull'elezione dei giudici costituzionali dimostra che i suoi gruppi parlamentari non la seguono...

“Io non ho proposto alcun candidato per la Corte. Ho chiesto ai capigruppo di Camera e Senato di individuare un candidato con una selezione da svolgersi tramite i gruppi parlamentari e i vertici regionali di Forza Italia. I gruppi, quindi, non dovevano seguirmi su alcunché”.

Non teme la possibilità che Renzi trovi un'intesa con i Cinque stelle sul nome del prossimo Presidente della Repubblica?

“No, non lo temo. Sarà una scelta difficile. Sarà importante farla con l'apporto di tutti”.



6 novembre 2014

IIM

(4)

PATTO DEL NAZARENO/2

Brunetta: “Abbiamo detto sì a nove modifiche ora le regole le dettiamo noi”

Intervista a **RENATO BRUNETTA** su *Repubblica*

«**Q**uel che non capisco è tutta questa fretta».

Quale fretta, presidente Renato Brunetta?

«La fretta che travolge adesso Renzi per condurre in porto la legge elettorale, l'Italicum cambiato e rivisto per la nona volta».

Lei che idea si è fatto? Temete voglia portarvi alle urne?

«Non me lo spiego, soprattutto se, come dice, vuole arrivare al 2018. Ma un ragionamento lo posso fare. Normalmente le riforme elettorali si approvano a fine legislatura. Se si fanno a metà, vuol dire che la si vuole interrompere, forse. Quando la pistola è carica, è molto probabile che spari».

Ma voi non eravate per l'approvazione in tempi rapidi dell'Italicum?

«Noi sì, Renzi meno. La riforma passa il 16 marzo con grande fatica e col voto determinante di FI. Si disse che sarebbe stata approvata al Senato entro quello stesso mese. Inspiegabilmente, Renzi ha preferito insabbiare, anzi spiaggiare».

Berlusconi ha preso tempo, Renzi non sembra avere voglia di rinviare, potrebbe fare accordi con altri.

«La dice lunga sulla natura leonina del patto del Nazareno. Verrebbe meno l'accordo».

Magari lo fa coi 5Stelle.

«Che ci provi. Ricordiamo tutti che fine ha fatto Bersani. Al poker, se non hai la forza di "vedere" e scoprire il bluff, perdi».

Si va verso il premio alla lista e le preferenze.

«Non ci turba in astratto. Ma si vuol passare dal bipolarismo al bipartitismo? Bene, questo richiede allora il presidenzialismo. Le preferenze non erano escluse? Forse, dopo nove modifiche renziane, tutte accettate, è il caso che si cominci noi a rivedere la riforma. Da quel 16 marzo tante cose sono cambiate e noi non siamo mica fessi».

Sì, ma tergiversate, il premier la settimana prossima porta il testo al Senato.

«Sarebbe contro il Nazareno. Senza accordo non si procede. Noi rilanciamo: approviamolo nella formulazione uscita dalla Camera. Renzi vuol far saltare tutto? Se ne assumerà la responsabilità».

RENATO BRUNETTA

IIM

(5)

OPERAZIONE VERITÀ

- 1) **Contro la damnatio memoriae: i governi Berlusconi sono stati i migliori, lo dice la realtà delle cose, contro il complotto della menzogna.**
 - 2) **Il golpe del 2011. Il libro su Trani a gogò e la manipolazione del mercato da parte delle agenzie di rating. Insistiamo: Commissione d'inchiesta**
-

Non serve dire: prepariamoci agli attacchi punitivi per le nostre resistenze al NazaRenzi. **Siamo nati preparati alla denigrazione continua. Ma questa ingiuria menzognera va controbattuta attingendo alla verità dei fatti.**

La tecnica adottata per occultare la realtà su **Berlusconi**, il suo governo, Forza Italia e ciò che ad essa è legato si chiama **damnatio memoriae**. Era una pratica del dispotismo imperiale. Si tratta di far coincidere un nome con l'oscurità più plumbea, con la negatività per antonomasia. Si fanno sparire gli elementi oggettivi per un giudizio.

Esistono formule coniate apposta per prestabilire avversione. Esempio: **“Ventennio berlusconiano”**. Vi è implicita l'assimilazione con il ventennio fascista, stabilendo una contiguità tra un leader democratico e chi come Mussolini democratico non era di certo. Ma anche **“governo Berlusconi”** è stato fatto coincidere, grazie a campagne di stampa ossessive, con il peggio dei peggiori. La distrazione dalla realtà, la **deformazione persistente** è stata perseguita con la sostituzione dell'identità cui uno ha diritto con nomignoli animaleschi, tipo **“Caimano”**, per citarne uno, attraverso giornali, tivù, cinema, libri. Si deforma, attraverso il nome, l'identità sociale delle persone, è una forma di **voodoo morale**. Si infilza una bambolina che ricorda le sembianze del soggetto da colpire, sicuri che l'originale umano ne resterà sfregiato.

Una **falsificazione totale**.

Qui ripetiamo alcuni dati. **Istituti indipendenti** hanno stabilito che **l'ultimo governo Berlusconi ha avuto le maggiori capacità realizzative di tutti i governi da vent'anni a questa parte**. **L'Università di Siena** ha costatato che il contratto con gli italiani di Berlusconi (2001-2006) è stato effettivamente realizzato.

Qual è stato l'ultimo governo che ha innalzato le pensioni? Quello Berlusconi! Qual è l'unico governo che negli ultimi dieci anni ha abbassato la pressione fiscale? Ancora Berlusconi!

In tutti i settori i **governi a guida Berlusconi** hanno **avviato le riforme strutturali attese da decenni** e il cui completamento è fondamentale per il futuro del nostro Paese: **scuola, università, mercato del lavoro, pubblica amministrazione, fisco, pensioni, giustizia, Costituzione, federalismo, immigrazione, codice della strada**.

Ogni giorno d'ora in poi metteremo in fila un elemento così da impedire questa damnatio memoriae sul terreno dei fatti.

A proposito di memoria. **Noi ci ricordiamo benissimo del 2011**. E vogliamo che la verità pura e semplice su quelle vicende sia esplorata, verificata e conosciuta dagli italiani attraverso ogni strumento. **Nel 2011 l'Italia fu sottoposta a un attacco piratesco per depredarla** delle sue ricchezze e derubarla del tesoro più prezioso: la libertà di scegliere chi deve guidarla.

Noi abbiamo documentato questa aggressione che aveva per primo bersaglio Berlusconi, perché unico argine allo strapotere tedesco e alla speculazione internazionale, attraverso il volume edito da "Il Giornale" **"Berlusconi deve cadere"**, scritto da **Renato Brunetta**. **A partire da martedì** sarà possibile acquistare, in allegato a "Il Giornale" anche il volumetto, curato da Alessandro Sallusti, **"Un golpe chiamato rating"**, con la requisitoria del Pm Michele Ruggiero a Trani: in esso è documentata la manipolazione del mercato operata da agenzie di rating.

Il nostro obiettivo è però quello di istituire una **Commissione di inchiesta** sui fatti del 2011 e che il segretario del tesoro americano, Tim Geithner, definì "scheme" (in inglese, complotto). Il governo e la maggioranza si oppongono. Vogliono impedire agli italiani l'esercizio della memoria. Non si fa.



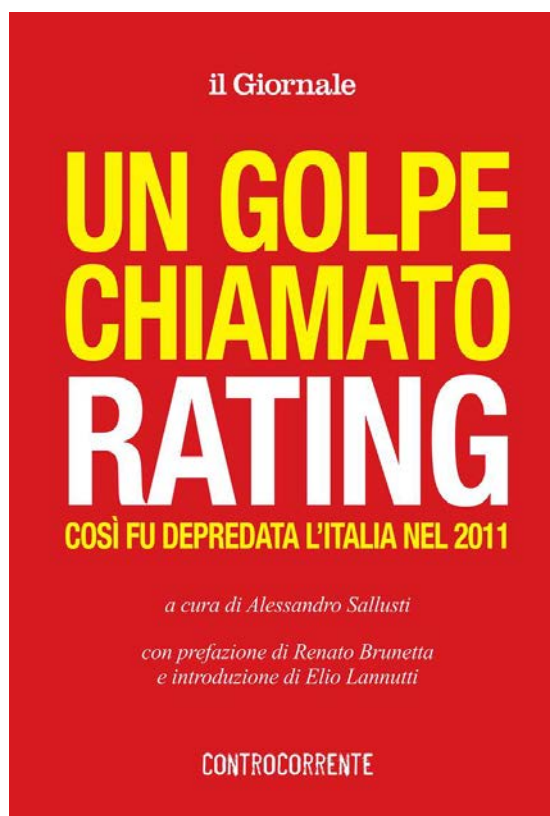
DA MARTEDÌ IN EDICOLA CON

il Giornale

UN GOLPE CHIAMATO RATING

Prossimamente in uscita con 'il Giornale' il libro "Un golpe chiamato rating", a cura del direttore **Alessandro Sallusti**, con prefazione di **Renato Brunetta** e introduzione di **Elio Lannutti**.

Il volume racconta la straordinaria requisitoria del pm di Trani **Michele Ruggiero** che ha messo sotto accusa **Standard & Poor's e Fitch**.



“Chi pretenda di ignorare queste pagine si pone automaticamente dalla parte degli oscurantisti o dei complici di un gigantesco imbroglio che ha avuto per vittima l’Italia sotto due profili: l’economia e la democrazia”.

IIM

(6)

EDITORIALE/2:

DE PROFUNDIS EUROPEO PER RENZI

**Non si tratta di dar guerra a chiacchiere.
L'errore è stato di non fare riforme o farle male
per mantenere in vita il mostro Pd. Le avesse
fatte, avrebbe avuto la forza necessaria per
trattare sulle regole e cambiare politiche di rigore**

La guerra di **Matteo** rischia di essere ben più cruenta di quanto a prima vista potrebbe sembrare. Quel suo gusto per l'eccesso e le esternazioni, a volte improvvide – si veda l'ultima presa di distanza di Massimo D'Alema sui “burocrati di Bruxelles” – lo porta a combattere su due fronti. Con un esercito che non ha certo la potenza di fuoco dei suoi avversari. Ed una determinazione di questi ultimi che non lascia ben sperare.

L'ha ribadito, con durezza, ancora una volta **Jean Claude Juncker**: "Non ci saranno più attacchi alla Commissione ai quali non reagirò. Non sono un tipo che si trattiene. Bisogna che tutti lo sappiano. Dirò ogni volta quello che è necessario". Il riferimento era più nei confronti di Matteo Renzi che di Cameron, per il quale una certa comprensione è stata manifestata. “E' quest'ultimo che ha problemi con gli altri premier”. Come dire: è comprensibile lo stress che il leader inglese sta vivendo.

Ciò che urta la diplomazia europea non è solo la mancanza di tatto. Le condizioni dell'**economia italiana** sono quelle che sono. La sua crisi è enormemente complicata da un quadro europeo dominato dagli **interessi tedeschi e dall'incapacità di Angela Merkel di ragionare come un leader europeo.**

In grado di coniugare gli interessi del proprio Paese, con una visione più generale. La differenza che intercorre tra una posizione di leadership – o, se si preferisce, di “egemonia” – rispetto alla pura e semplice supremazia. Il bel libro di **Brendan Simms**: “*Europe: The Struggle for Supremacy, 1453 to the Present*”.

Ma poi vi sono le sue debolezze antiche, dovute ad un atteggiamento, culturale ancor prima che politico, che hanno creato una vera e propria cesura con il resto del mondo occidentale. Retaggio postumo di quella terra di frontiera che l’Italia è stata nel corso della lunga “guerra fredda” e le divisioni di Yalta.

Quella mancata rivoluzione liberale, dovuta alle resistenze incontrate negli anni passati per ogni incisiva azione di modernizzazione dello Stato e della società, l’ha progressivamente emarginata. Ed ora i segni devastanti di quella fase si ritrovano nel suo **debole sviluppo economico, nel suo dissesto finanziario, nel grande spreco di risorse non solo economiche, ma umane.**

A partire da un tasso di disoccupazione, specie giovanile, che rischia di perdurare per chissà quanto tempo ancora.

Matteo Renzi non sembra aver colto l’essenza profonda di queste contraddizioni. Altro che “politica di destra”: come si rivolgono a lui i suoi stessi compagni di partito. Al contrario, egli cerca di rivitalizzare vecchie pratiche economiche essenzialmente basate sul tiraggio della spesa pubblica, nella speranza di non dover pagare dazio. Sotto forma di maggiori imposte. Ma è su questa frontiera – il deficit di bilancio – che incontra le resistenze dei cosiddetti “burocrati” di Bruxelles.

Può sembrare una critica ingenerosa. Si può eccepire ch’egli, al tempo stesso, sta cercando di intervenire sul **mercato del lavoro**, per renderlo più flessibile. E contribuire ad accrescere, in questo modo, quella produttività che è il presupposto non solo della ripresa dell’economia, ma della stessa tenuta dei salari e dell’occupazione.

Ma i risultati del **Jobs Act** – nonostante le promesse, ancora una volta, lanciate a piene mani – non saranno dell’oggi e nemmeno del domani. Ci vorranno mesi e mesi per giungere ai decreti legislativi. Ed ancora di più per modificare quelle aspettative che sono il presupposto vero del rilancio occupazionale. Tempi lunghi, quindi, tempistica sbagliata.

Perché **prima di lanciarsi nell’inconcludente puzzle delle riforme istituzionali, era all’economia che doveva pensare. Ma per farlo, in modo efficiente, doveva prima fare i conti in casa propria.** Mettendo i suoi oppositori interni nell’impossibilità di nuocere o di ritardare la realizzazione di quelle riforme, ch’erano il vero passaporto per l’Europa.

L’avesse fatto, avrebbe avuto la forza necessaria per richiamare gli altri partner europei alle loro responsabilità, correndo anche il rischio di incorrere in una “procedura di infrazione” per deficit eccessivi. Con quali conseguenze? Probabilmente nulle.

I mercati sono in grado di intendere e volere. Sanno valutare la cifra delle politiche perseguite. Il semplice dato quantitativo – l’aumento del deficit di qualche decimale – diventa rilevante solo se esso è un indice della propria pochezza programmatica. Se, invece, è solo il necessario ammortizzatore sociale per compensare l’audacia dell’intervento, allora è facile prevedere la possibile risposta. Accadde così per la Germania, agli inizi del nuovo millennio.

Gerhard Schröder riformò il mercato del lavoro e ridusse il prelievo fiscale sul lavoro e sulle imprese. Lo fece in deficit, superando l’asticella del 3 per cento, con l’impegno a rientrare negli anni successivi, aumentando le imposte indirette. Fu l’inizio del grande rilancio dell’economia tedesca, che oggi tutti le invidiano.

Noi **rischiamo**, invece, di avere solo **un drastico aumento dell’IVA, a seguito delle misure di salvaguardia, che scatteranno dal 2016, ed un’economia che non riuscirà a riprendere il sentiero dello sviluppo.**



(7)

SCUOLA

Renzi uccide la sussidiarietà nella scuola. Gli interessa solo assumere in massa precari ed eliminare i liberi luoghi di educazione (On. Elena Centemero)

A ben guardare la **“Buona Scuola”** è, ad oggi, un *grande libro con grandi titoli, oggetto dei desideri di 150.000 precari, età media di 42 anni*, che poco lascia sperare in una vera trasformazione della nostra scuola alla luce della *qualità, del merito, della trasparenza, della libera iniziativa e della libera scelta dei cittadini.*

La **legge di stabilità**, in discussione in questi giorni alla Camera, ci rivela un primo pezzo della verità: **il tomo *La Buona Scuola*, in 136 pagine, ricostruisce il grande monolite dello stato centralista e una visione statalista della scuola.**



Nella legge di stabilità due sono i principi cardine degli interventi sulla scuola:

- 1. L'ASSEGNO IN BIANCO di 4 miliardi di euro a partire dal 2015-16 per l'assunzione in massa di precari**, senza che ci siano i corrispettivi posti e senza verificare le loro competenze, **in sostanza ritornando a gonfiare gli organici, ossia il numero dei professori, delle nostre scuole** come in altre epoche, epoche in cui la finanza pubblica, spendacciona e usando il deficit, poteva trasformare le finanziarie in bacini infiniti di voti (con tutto il rispetto per le speranze di precari e soprattutto di tantissimi giovani che vedranno tombalmente chiuse, ahimè per loro, le porte della nostra scuola).
- 2. L'ELIMINAZIONE DI OGNI FORMA DI ASSOCIAZIONISMO di insegnanti, dirigenti, genitori**, che *con la loro libera iniziativa*, in questi

anni hanno concorso a *combattere l'abbandono e la dispersione scolastica, ad aiutare i tanti ragazzi in difficoltà*, per cui le nostre scuole erano aperte solo al mattino e le cui difficoltà erano inascoltate, ad *aiutare le famiglie*, che hanno contribuito a formare e aggiornare il personale scolastico. Si vogliono cancellare anche enti che operano nel campo della tossicodipendenza che si avvalgono dell'aiuto di personale distaccato.

Due aspetti questi su cui è opportuno per noi tutti fare una *riflessione concreta e politica*.

Nella **concretezza dei fatti** associazioni come ad esempio Portofranco, un centro di studio aperto a tutti e gratuito per ragazzi e famiglie, cadrebbe in gravi difficoltà perché perderebbe il supporto preziosissimo di insegnanti che vengono distaccati dalle scuole, e allo stesso modo associazioni come ANP, l'associazione nazionale dei presidi o l'associazione dei maestri cattolici o le associazioni dei docenti che fanno ricerca per la valutazione e per la didattica, trasmettendo nuovi metodi di insegnamento.

La **scelta politica che è alla base di questi interventi è chiara: eliminare ogni forma di sussidiarietà e di libera iniziativa e di libera associazione dei cittadini**, ad eccezione ovviamente del sindacato, garantito dalla Costituzione. E tutto questo con il *sostegno e la complicità di NCD*, che della sussidiarietà voleva essere il "garante". Il prossimo passo potrebbe essere la cancellazione del sistema integrato di istruzione, che attraverso scuole statali e scuole paritarie permette la **libertà di scelta educativa delle famiglie**.

Riformare lo Stato e le Istituzioni non è ritornare ad uno Stato fortemente centralistico, unico ed esclusivo gestore di tutti i servizi, in primis quello dell'educazione dei giovani, ma al contrario lo **Stato dovrebbe favorire e sostenere la libera iniziativa e la libera associazione dei cittadini**, riservando a sé il compito di verificare, controllare e di sancire.

Mi sembra, invece, che con questo Governo si stia andando esattamente nella direzione opposta.

Mi sbaglio?

On. ELENA CENTEMERO
Responsabile Nazionale
Scuola e Università Forza Italia

IIM

(8)

VICENDA ALFANO

Il NO di Forza Italia alla mozione di sfiducia nei confronti del Ministro Alfano

Nella giornata di ieri, la Camera dei deputati ha **respinto la mozione di sfiducia** sottoscritta dai deputati di **Sel** e **Movimento 5 Stelle** nei confronti del ministro dell'Interno **Angelino Alfano**. I voti a favore sono stati 125, i contrari 367.

Il Gruppo **Forza Italia** ha votato **contro la mozione di sfiducia al Ministro**: a tal proposito, si riportano le parole utilizzate dall'**On. Elio Vito** in discussione generale: “Questa mozione, facendo poco onore anche alla storia del nostro Parlamento, è un modo per cavalcare e scavalcare delle proteste di piazza che, invece, come forze politiche, avremmo tutti noi l'interesse a canalizzare su proposte costruttive. Forza Italia, oggi, pur essendo e rivendicando di essere opposizione al Governo Renzi e pur rivendicando di non votare la fiducia né al Governo Renzi né al Ministro Alfano, rivendica la nostra coerenza e la forza e convinzione con la quale diciamo «no» ad una **mozione sbagliata e strumentale**. Sbagliata anche per il momento nel quale è stata presentata e strumentale perché contiene anche un **attacco inaccettabile alle forze dell'ordine**, che invece dovrebbero ricevere, esse sì, un voto unanime di apprezzamento da parte del Parlamento”.

L'**On. Mariastella Gelmini**, in dichiarazione di voto finale, ha poi affermato: “Nelle gravi difficoltà di questi mesi, difficoltà per le quali questo Esecutivo deve prendere la sua parte di responsabilità, siamo tutti chiamati a smorzare il tono delle polemiche; se qualcuno pensa di coltivare ambizioni e velleità personali o partitiche cavalcando il caos di uno scontro sociale, sappia che troverà in **Forza Italia un argine fermo e incrollabile a difesa della democrazia di tutti e della libertà di ciascuno**. Io credo, invece, che la questione su cui tutti dobbiamo riflettere, e l'Esecutivo insieme al Parlamento, sia di altra natura. Io mi domando, questo Governo ha messo in campo tutti gli strumenti necessari per affrontare il **grave disagio sociale** dell'Italia? La mia risposta, la risposta di Forza Italia è «no». La situazione del Paese è troppo seria e difficile per **cadere nell'errore di strumentalizzare o piegare ad interessi di parte il forte disagio sociale che attraversa l'Italia**. Per tutte queste ragioni noi voteremo «no» alla mozione di sfiducia”.



Il dossier n. **824 “Mozione di sfiducia al ministro dell'Interno Angelino Alfano”** riporta gli interventi integrali di ieri rispettivamente dell'**On. Elio Vito** in discussione generale e dell'**On. Mariastella Gelmini**, in dichiarazione di voto finale.

Per approfondire leggi le Slide **824**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(9)

GIUSTIZIA

Il voto contrario di Forza Italia al decreto legge in materia di giustizia civile: un'altra occasione mancata per una riforma strutturale della giustizia

Questa mattina l'Aula della Camera dei deputati ha dato il **via libera definitivo** al **decreto legge in materia di giustizia civile** (DL 12 settembre 2014, n. 132), già approvata dal Senato. I voti favorevoli sono stati 317, quelli contrari 182, gli astenuti 5.

Sul testo l'Esecutivo aveva posto la questione di **fiducia**, così come aveva fatto anche al Senato. Sui due decreti approvati dal Consiglio dei Ministri di fine agosto, lo Sblocca Italia e il decreto in materia di giustizia civile, il Governo ha posto la fiducia sia alla Camera che al Senato, continuando a forzare i lavori parlamentari e a disporre **norme "tamponi" dagli effetti inutili se non dannosi**.

Per il Gruppo Forza Italia, è intervenuto l'On. **Gianfranco Chiarelli** in dichiarazione di voto finale del provvedimento, stigmatizzando l'atteggiamento del Governo e dichiarando: "Non è, Renzi, questo il modo di poter fare le leggi in Italia. Noi abbiamo necessità di condividere un percorso che porta sicuramente fuori dallo stallo la situazione della giustizia in maniera definitiva e in maniera complessiva. Per questi motivi Forza Italia voterà no su questo provvedimento".

Per leggere l'**Intervento integrale dell'ON. CHIARELLI**
Vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=30194

IM

(10)

SENATO

Le critiche alla riforma del bicameralismo: il parere degli esperti auditi in Commissione Affari costituzionali

Il disegno di legge di **riforma del bicameralismo**, approvato dal Senato lo scorso 8 agosto, e ad oggi all'esame in sede referente della **Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati**, è stato oggetto di un'**apposita indagine conoscitiva** e di numerose **audizioni** di diversi soggetti indicati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

La Commissione ha infatti audito **circa quaranta persone tra docenti universitari ed esperti della materia**. Il quadro delineato, pur nella condivisione dell'obiettivo del superamento del bicameralismo paritario, solleva **numerossime criticità** nei confronti dell'impianto della revisione costituzionale così come approvato dal Senato.

In particolare, le critiche si sono concentrate sulla **composizione del nuovo Senato**, sulle **funzioni assegnate** (anche relativamente alle nomine), sul meccanismo del **procedimento legislativo** così come delineato, e sul rapporto che viene ad instaurarsi con la **riforma della legge elettorale**, e con quella del **Regolamento della Camera**.

Nel **power point** di seguito riportato sono esplicitate **alcune delle osservazioni** sollevate nel corso dell'ampio dibattito di queste settimane.



Il dossier n. **821** “**Le obiezioni alla riforma costituzionale: le audizioni degli esperti in Commissione Affari Costituzionali alla Camera dei deputati**” riporta le obiezioni più rilevanti sulla riforma del bicameralismo, ossia alcune tra le audizioni della Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati.

Per approfondire leggi le Slide **821**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(11)

POLITICA ESTERA

**La lezione americana: nessuno è invincibile.
E l'anatra zoppa è costretta a proporre la coesione
nazionale per il bene dell'America.
Renzi impari da Obama**



“**Ripudiato**”, titola il [Washington Post](#). Tradotto: **nessuno è invincibile**. Questa la lezione americana. Neanche [Obama](#). Ormai ‘**anatra zoppa**’, costretto a proporre **coesione nazionale** per mandare avanti, nonostante tutto, un Congresso claudicante e rivoluzionato.

Parla così nel day after, dopo la batosta elettorale: “**Sono ansioso di collaborare con il nuovo Congresso**”. Gli Stati Uniti, ha aggiunto Obama, “hanno grandi cose da fare, possiamo fare progressi e li faremo se li faremo insieme”. Cioè, da ora in poi, **qualsiasi cosa voglia fare**, sia in politica interna che in politica estera (dossier iraniano e mediorientale su tutti), **la dovrà negoziare con i repubblicani** (che [Renzi](#) prenda esempio, **se non si ha la maggioranza o si cade o si negozia**).

Ma l'uomo dello ‘YES WE CAN’ sembra assorbire il colpo continuando a mostrarsi **fiducioso e speranzoso per il futuro degli americani**: “Credo ancora in quello che dissi sei anni fa quando fui eletto, nonostante tutte le cartine viste in tv. Noi siamo più di una raccolta di Stati rossi e blu, noi siamo gli Stati Uniti d’America”. Come [Renzi](#) nell’ultima intervista rilasciata a Ballarò dove per una decina di volte ha pronunciato le parole “speranza” e “italiani” nella stessa frase. **La solita brutta copia.**

Il Mattinale – 06/11/2014

Insomma, Obama fa ancora Obama, e Renzi fa ancora Renzi, ma per quanto? E soprattutto, **con l'opinione pubblica a favore e una ripresa economica inconfutabile come ha fatto a deludere tutti?**

Proviamo a spiegarlo.

- 1. PROMESSE MANCATE.** PoliFact, un progetto a cura del Tampa Bay Times che ha vinto il Premio Pulitzer, ha verificato che su **500 promesse Obama ne ha realizzate 241**, pari al 45%, tradendo in pieno l'impegno 118 volte, il 22%; per le restanti questioni, il 25% si sono concluse con soluzioni di compromesso e l'8% sono situazioni ancora in attesa di un verdetto. **La strada intrapresa da Renzi sembra la stessa: tale la copia, tale l'originale.**
- 2. Mancanza di leadership e scelte non condivise in POLITICA ESTERA.** L'opinione pubblica americana ha giudicato assolutamente insufficiente e troppo moderata la guerra condotta contro lo **Stato Islamico**, minaccia reale alla democrazia, alla libertà e ai valori condivisi. I troppi tentennamenti in **Siria**, in **Iraq**, l'errore nella **questione iraniana** hanno consegnato agli americani l'immagine di un capo delle forze armate che non riusciva ad imporre la visione del mondo americana. Inoltre: **crisi Ucraina** e spiragli di Guerra Fredda con Mosca; incapacità nello sfruttare rapporti diplomatici e commerciali con la **Cina** sempre più padrona dei mercati; sottovalutazione del pericolo **Ebola**. Obama ha perso su tutti i fronti in politica estera, **Renzi si guardi bene dall'imitarlo e seguirlo incondizionatamente.**
- 3. Non aver capito la CLASSE MEDIA** che ha avvertito una distrazione nei suoi confronti profonda e strutturale. È una classe media che non sente ancora gli effetti benefici della ripresa, che ha visto diminuire il proprio reddito reale e aumentare i costi di gestione della famiglia. "La classe media sta peggio oggi di quando Obama è entrato in carica" ha affermato Max Ehrenfreund sul Washington Post. **Cosa che anche Renzi sta facendo.**

E la rottamazione? La giovinezza? La rivoluzione dei 40enni dove è finita? Giusto il tempo di un giro di giostra, **giusto il tempo di una luna di miele**. Che in America è già finita, in Italia finirà.

(12)

TIVÙ TIVÙ

Anche “Le Iene” smascherano Renzi il parolaio

L'inarrestabile **mania di protagonismo** gli si sta ritorcendo contro. Lo scorso **13 marzo**, nel salotto di *Porta a Porta*, lo spaccone di Pontassieve ebbe a promettere che **entro il 21 settembre, giorno di San Matteo, il governo avrebbe pagato tutti i 68 miliardi di debiti che la pubblica amministrazione** ha nei confronti delle imprese. In caso contrario il premier si sarebbe recato in pellegrinaggio al santuario di Monte Senario, vicino Firenze. Ieri sera, il servizio di Sabrina Nobile de “*Le Iene*” ha fatto il bilancio della situazione, per verificare se, dopo più di un mese dalla fatidica scadenza, la promessa del premier si fosse trasformata in realtà.

La CGIA di Mestre e lo stesso Mef lo certificano in maniera ufficiale: **la promessa** (come prontamente denunciato anche da noi) **non è stata mantenuta**. Infatti, sul sito del Mef si legge che le risorse erogate agli enti debitori alla data del 23 settembre scorso risultano pari complessivamente a 38,4 miliardi di euro. Le stime dei pagamenti effettuati ai soggetti creditori sono pari a 31,3 miliardi.

Detto in parole povere, finora, **dei 68 miliardi di debiti complessivi, il governo ha effettivamente pagato 31,3 miliardi di euro**.

Cosa ha da dire il Presidente del Consiglio, nonché cattivo pagatore Renzi? Intervistato da *Le Iene* **Matteuccio** si esibisce nell'arte, da lui ben praticata, dell'arrampicata sugli specchi provando, senza successo a **giustificarsi dicendo che** i soldini (in conto capitale) sono stati praticamente erogati tutti, **mancano solo 3 miliardi**, sbugiardando, di fatto quanto scritto, nero su bianco, sul sito internet del Mef. A Renzi consigliamo di avviarsi verso il Monte Senario, piuttosto che invadere telegiornali e programmi vari a tutte le ore del giorno, come efficacemente denunciato dal **Presidente Brunetta** con l'**esposto presentato all'Agcom**, circa l'evidente sovraesposizione mediatica del premier Renzi di questi mesi.



Fonte: www.mef.gov.it (dati aggiornati al 23 settembre 2014)

IIM

(13)

Ultimissime

OCSE: PIL ITALIA +0,2% IN 2015, PENULTIMA IN G20

(ANSA) - PARIGI, 6 NOV - Il Pil dell'Italia crescerà dello 0,2% nel 2015 e dell'1% nel 2016. E' quanto prevede l'Ocse nell'Outlook economico preliminare per i Paesi del G20, collocando, nonostante il lieve miglioramento rispetto al +0,1% di settembre, il nostro Paese in fondo alla classifica per l'anno prossimo, davanti alla sola Russia, ferma a zero.

OCSE: EUROZONA SI FERMA, RISCHIO PER CRESCITA MONDIALE

(ANSA) - PARIGI, 6 NOV - Nonostante alcuni dei Paesi membri stiano "cominciando a risalire la china", nel suo insieme "la zona euro sta rallentando fino a fermarsi e rappresenta un rischio rilevante per la crescita mondiale, con la disoccupazione che resta alta e l'inflazione persistentemente lontana dall'obiettivo". Lo scrive l'Ocse nell'Economic outlook.

OCSE: EUROZONA USI TUTTO MARGINE MANOVRA PER AIUTARE CRESCITA

(ANSA) - PARIGI, 6 NOV - L'area euro deve utilizzare "tutto il margine disponibile nell'ambito delle regole europee" per evitare "una contrazione fiscale pro-ciclica" e sostenere la crescita. Lo scrive l'Ocse nell'Outlook economico preliminare per i Paesi G20, sottolineando che "rallentare il passo del riassetto potrebbe aiutare a sostenere la domanda e supportare le riforme strutturali già concordate".

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM